

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fiuggi (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

CLARISSE DI ANAGNI

Weekend vocazionale

Le Clarisse del monastero di Santa Chiara di Anagni hanno organizzato un weekend vocazionale per giovani, dal 31 luglio al 2 agosto, con partecipazione gratuita. Saranno tre giorni di preghiera, fraternità, lavoro e dolcezza (ci sarà infatti anche un laboratorio di dolci), come preannunciano le monache di clausura del monastero anagnino, che hanno suddiviso le tre giornate anche per argomenti: il primo giorno "Ti accolgo", il secondo "Vieni e vedi", il terzo e ultimo "Va e testimonia". Iscrizioni entro il 20 luglio. Per ulteriori informazioni è possibile contattare il numero 379-1453620, oppure scrivere a: clarisseanagni@gmail.com. Sulla pagina Facebook "Clarisse Anagni" è inoltre disponibile l'intero programma.

A Roma anche gli infioratori di Piglio e Serrone con gli studenti dell'Istituto "Bottini"

Cattedrale a cielo aperto

Il significato dell'opera realizzata sui sampietrini del Vaticano, con spirito di servizio e «la forza della vera fraternità»

DI VINCENTO BRUSELLO

Nel cuore millenario della cristianità, dove i passi dei pellegrini calpestano la memoria di imperi e secoli, nella sera della festa dei santi Pietro e Paolo, a Roma, si è compiuto un "miracolo" di grazia transitoria che ha trasformato i sampietrini del Vaticano in un tappeto di colori vibranti, una Cattedrale a cielo aperto i cui pilastri non sono di marmo, ma di petali. Quest'opera, destinata per sua stessa natura a dissolversi al primo soffio di vento o sotto il passo della storia, ha offerto qualcosa che va ben oltre il mero godimento estetico, rappresentando una parabola visiva e un linguaggio simbolico capace di raccontare la duplice natura dell'essere umano: la sua profonda fragilità terrena e la sua immensa dignità. Nell'atto di chinarsi a terra per disporre i fiori, i maestri infioratori delle comunità di Piglio e Serrone, affiancati dagli studenti e dai docenti dell'Istituto comprensivo "Ottaviano Bottini", con il prezioso contributo delle Pro Loco e delle parrocchie delle due comunità (la prima in diocesi di Anagni-Alatri, la seconda in diocesi di Tivoli e Palestrina, anche se dal punto di vista amministrativo il paese è pur sempre in provincia di Frosinone), insieme alle famiglie e ai numerosi volontari, non hanno soltanto composto un disegno, ma hanno dato vita a una testimonianza corale nella quale il lavoro dell'uomo, l'arte, la fede e il creato si sono armoniosamente incontrati. È proprio questa alleanza tra persone, istituzioni educative, realtà associative ed

Foto ricordo per gli infioratori provenienti da Piglio e da Serrone, con il loro disegno su via della Conciliazione

ecclesiali a conferire all'Infiorata il suo significato più autentico: quello di un'opera che nasce dalla comunione prima ancora che dall'abilità artistica. Questa esperienza risuona profondamente se riletta attraverso la lente profetica di papa Leone XIV che, nella recente enciclica *Magnifica humanitas*, richiama l'umanità a custodire la propria vocazione più autentica in un tempo profondamente segnato dall'avanzata della tecnica e degli algoritmi. Il Pontefice ricorda che la finitudine, quando è accolta nella verità, non impoverisce l'essere umano, ma lo apre al riconoscimento del volto di Dio e dell'altro. Proprio perché sperimenta il limite – la vulnerabilità, il dolore, il fallimento – l'uomo può riconoscere la propria e l'altrui dignità come inviolabile, restando capace di intuire una fraternità più grande di sé e di riconoscere l'ingiustizia come uno scandalo. L'Infiorata vaticana si staglia così come un gesto splendidamente controcorrente rispetto all'utilitarismo

del nostro tempo: investire ore di fatica collettiva per un'opera destinata a sfumare nello spazio di una notte dimostra che la costruzione di Gerusalemme inizia in ciascuno di noi e che il valore della nostra umanità non si misura dall'accumulo materiale, ma dall'intensità dell'amore con cui ci si dona agli altri. All'Istituto Comprensivo "Ottaviano Bottini", alle Pro Loco di Piglio e Serrone, alle parrocchie delle due comunità, ai docenti, agli studenti, alle famiglie e a tutti i volontari va il più sincero ringraziamento per aver dimostrato che il vero capolavoro non è soltanto quello disegnato con i petali, ma quello costruito dalla collaborazione, dalla dedizione e dal servizio. È questa, in fondo, la lezione che la *Magnifica humanitas* consegna al nostro tempo: «Il vero progresso dell'umanità» nasce ogni volta che l'uomo sceglie di mettere la tecnica al servizio della persona, la forza al servizio della fraternità e il proprio talento al servizio del bene comune.



Il momento della donazione

Azione cattolica accanto ai detenuti con gesti concreti

Centinaia di confezioni di identificanti e lamette monouso sono state donate dall'Azione cattolica della diocesi di Anagni-Alatri alla Pastorale carceraria delle diocesi di Frosinone e di Anagni-Alatri e destinati alla popolazione detenuta nella Casa circondariale di Frosinone. Una richiesta in tal senso era arrivata dalla Pastorale carceraria e così la presidente diocesana di Ac, Concetta Coppotelli, ha consegnato quanto richiesto a David Rapone, che si occupa della messa alla prova dei detenuti che ottengono benefici, grazie anche alla sinergia con la Caritas interdiocesana. Contestualmente è stata consegnata una lettera ai cappellani, don Giudo Mangiapelo e don Onofrio Cannato, firmata proprio dalla presidente di Ac, a nome di tutti gli associati.

«Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati (Mt 5,6). Nessuna cella è così isolata - si legge tra l'altro nella lettera, il cui testo integrale è disponibile sul sito della diocesi - da escludere il Signore "Il carcere è diventato una basilica". Sono le parole pronunciate da papa Francesco dopo aver aperto la Porta Santa nel carcere di Rebibbia. Una frase che porta con sé un significato profondo e dirompente. Trasformare un luogo spesso percepito come simbolo di esclusione, sofferenza e punizione in uno spazio sacro e comunitario ribalta la prospettiva comune, ricordandoci che la presenza di Dio non conosce barriere. Con questo gesto, il Papa ha voluto ricordarci che dietro ogni sbarra si nascondono storie, dolori e speranze. E proprio rivolgendosi ai detenuti, Papa Francesco ha ricordato che "ognuno di noi può scivolare", sottolineando quanto sia importante non perdere mai la speranza e quanto abbiamo il dovere di proteggere la dignità umana, anche in situazioni di errore o fragilità. La speranza, per chi vive dietro le sbarre, non è un lusso: è un diritto. E per tutti è un dovere trattare con dignità chi ha sbagliato, che non è solo un atto di misericordia, ma una vera e propria prova di forza, oltre che un segno di civiltà. Da sempre, molti soci di Azione cattolica operano direttamente nelle carceri attraverso l'ascolto, il supporto materiale e umano, e la promozione di percorsi di inclusione sociale e lavorativa. Il primo coordinamento nazionale fra le associazioni di volontariato penitenziario, il Secac, nasce proprio su iniziativa dell'Azione cattolica alla fine degli anni Sessanta. Una storia ed una memoria da valorizzare. L'Ac collabora attivamente per formare volontari e promuovere la mediazione penale. Guardate con speranza oltre la vostra dimensione odierna perché si può e si deve sempre ricominciare, il Signore fa nuove tutte le cose, noi da parte nostra Vi inviamo un piccolo aiuto fatto di identificanti e rasoi per la barba che speriamo possano esservi utili, inoltre affidiamo le vostre sofferenze al Signore nelle nostre preghiere».

TECCHENA

Maria nelle contrade

Si rinnova a Tecchena la bella tradizione degli incontri mariani nelle diverse contrade del territorio della Madonna del Carmine. Dopo i primi tre incontri, i prossimi due si terranno martedì 7 luglio (contrade Cavarricio-Villette- Osteria-Santa Cecilia-Santa Colomba) e giovedì 9 (Montereo-Castellozzo-Prati Giuliani), sempre con inizio alle 21, la recita del Rosario e la Messa celebrata dal parroco, don Antonello Pacella. In chiesa, invece, giovedì 16 luglio, alle 18, Messa in onore della Madonna del Carmine; sabato 18 Messa alle 19.30 e a seguire la solenne processione; domenica 20, Messe alle 8.30 e 11.15. Lunedì 20 la chiusura delle celebrazioni, con la Messa alle 18 per i defunti della parrocchia.

L'ESPERIENZA DI ACUTO

Dai campi estivi una nuova linfa per i piccoli paesi

Tempo di Grest, di campi estivi un po' in tutte le parrocchie anche della diocesi di Anagni-Alatri, con il valore di queste esperienze che molti educatori, ma anche gli stessi ragazzi, riflettono sui social, compresi quelli diocesani. Tra i vari contributi già arrivati e che continuano ad arrivare, oggi abbiamo scelto quello di Flavia Pillozzi, animatrice del Grest di Acuto, che pone anche una riflessione attenta sull'importanza di questa iniziativa per i piccoli paesi che si vanno spopolando. Ecco le sue parole: «Dal 22 al 26 giugno si è svolta la nostra settimana di oratorio della parrocchia di Acuto. Durante questi giorni, noi ragazzi del gruppo giovanissimi, guidati dall'assistenza di don Francesco Frusone e di suor Anna, abbiamo organizzato numerose attività per i bambini, accogliendoli sia la mattina sia il pomeriggio. Tra tornei, giochi, disegni, cartelloni e merende, non sono mancati importanti momenti di riflessione dedicati al tema di questo Grest: gli ottocento anni dalla morte di San Francesco, patrono d'Italia. Ogni mattina, divisi in gruppi in base all'età, abbiamo approfondito un argomento legato alla figura del Santo; la traccia del primo giorno, ad esempio, era incentrata sul tema del dialogo. Durante questa mezz'ora di attività, i bambini rispondevano a delle brevi domande per poi riassumere il concetto chiave in una frase condivisa. L'ultima giornata è stata particolarmente emozionante: abbiamo condiviso una grande merenda insieme a tutti i genitori e celebrato le premiazioni dei tornei con medaglie e coppe». Pillozzi conclude: «Questa esperienza, breve ma intensa, ha regalato momenti di grande felicità e serenità agli animatori e agli adulti che hanno gestito l'evento, ma soprattutto ai bambini: un traguardo prezioso, in un paese che purtroppo vede questi ridursi sempre di più. Un sentito ringraziamento da parte di tutti gli animatori va al Don per la sua costante disponibilità e alle suore Adoratrici del Sangue di Cristo per averci generosamente ospitato nel loro giardino per tutta la durata del Grest».



CISTERCENSI DELLA CARITÀ

La professione perpetua di suor Maria e suor Christine

Festa grande per la famiglia delle suore Cistercensi della Carità: nel pomeriggio di lunedì 29 giugno, all'interno della Cattedrale di Anagni, durante la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Santo Marciàno, c'è stata infatti la professione perpetua di suor Maria Alupo e suor Christine Thorach, entrambe originarie dell'Uganda, il Paese africano dove c'è un fiore di vocazioni femminili alla vita consacrata. Una cerimonia che è avvenuta in una data assai particolare per la congregazione, ovvero nel giorno della solennità dei santi Pietro e Paolo e nella commemorazione del giorno della morte di madre Claudia della Croce, fondatrice delle Cistercensi della Carità, nata ad Anagni il 5 aprile 1675 e morta, sempre ad Anagni, quaranta anni dopo. La figura di queste suore è da tempo una apprezzata costante per le Chiese di Anagni e Frosinone, vista la loro presenza di servizio, oltre che nella città dei Papi, anche al santuario diocesano della Santissima Trinità di Vallepiera e all'Abbazia cistercense di Casamari e alla parrocchia della frazione verolana.

Marciànò: «Leone XIII patrimonio della Chiesa»

Il Pastore della terra che ha dato i natali al Papa della Rerum novarum ha inviato un messaggio agli organizzatori del convegno nazionale

Si è tenuto a Roma, come riferiamo a pagina 1 di questo inserto, il sesto convegno nazionale su Leone XIII. Impossibilitato a partecipare per altri impegni, il vescovo Santo Marciànò ha inviato questo messaggio agli organizzatori del convegno tenutosi nella capitale. «L'eredità di Leone XIII, con la sua enciclica *Rerum novarum* ci consegna il patrimonio della Dottrina sociale della Chiesa e lo fa analizzando quei germi di "novità" che spingono avanti il mondo e intravedendone in anticipo potenziali pericoli e potenziali ricchezze. Nella linea di questa eredità, Leone XIV ha spiegato il motivo della scelta del suo nome: «Diverse sono le ragioni, però

principalmente perché Leone XIII, con la *Rerum Novarum*, affrontò la questione sociale nel contesto della prima grande rivoluzione industriale; e oggi la Chiesa offre a tutti il suo patrimonio di dottrina sociale per rispondere a un'altra rivoluzione industriale e agli sviluppi dell'intelligenza artificiale, che comportano nuove sfide per la difesa della dignità umana, della giustizia e del lavoro». Oggi, la *Magnifica humanitas* risuona come ulteriore spiegazione di queste parole. Ed è proprio su questo che il nostro convegno vuole riflettere. Su come il legame tra i due Pontefici, lo sviluppo della dottrina e la comunanza

di pensiero, sfoci in azione pastorale. Sia, cioè, un concreto accompagnamento della Chiesa e del mondo ad attraversare il mare della storia, affrontandone le onde nuove con la luce profetica della Parola e la memoria maestra del passato. Nel formulare il mio compiacimento e l'augurio per i vostri lavori, desidero dire un grazie speciale a tutti coloro che hanno promosso questa iniziativa; un grazie che viene dal Pastore della terra che ha dato i natali a papa Pecci e si sente interpellata e, al contempo, privilegiata nel riscoprire quella peculiare memoria che solo i luoghi più familiari di una persona riescono a

rivelare. Una memoria che è e deve diventare sempre più patrimonio di tutta la Chiesa, nel presente guidata da Leone XIV e da lui sospinta verso un futuro di cui non avere paura ma da governare con discernimento e responsabilità, con un'azione pastorale centrata sulla custodia della dignità umana, riflesso della Bellezza e dell'Unità di Dio. Come il Papa afferma, "ogni generazione riceve in eredità il compito di dare forma al proprio tempo: di far maturare la storia come luogo in cui la dignità di ogni persona sia custodita, la giustizia promossa e la fraternità resa possibile"».